

VERSO LA CONVOCAZIONE DEL IX CONGRESSO NAZIONALE DEL P.C.I.

Siamo per il massimo di intesa reciproca e di unità tra tutte le forze che si oppongono al regime clericale

(Continuazione dalla 7. pagina) sto ciò che noi depreciamo.

La ricerca di un dialogo e di un contatto con gruppi cattolici orientati per una politica democratica e di sinistra, è elemento tradizionale della nostra attività. Vado pure avanti, tutti i buoni democratici, in questa direzione; il fatto che esista una emulazione per raggiungere risultati positivi non ci disturba in nessun modo. Non si dimentichi che i passi decisivi, che a tutti servono di esempio in questa direzione, li abbiamo fatti noi comunisti. Vero è che oggi, nelle fila della Democrazia cristiana, regna tale confusione per cui è difficile muoversi con una prospettiva sicura. Questo partito è portato all'estremo della confusione, in cui è dal fatto di essere diventato il partito che vuole e deve attuare al governo la politica del grande capitale monopolista e per questo vuole e deve sempre essere pronto alla rincorsa a qualsiasi principio democratico, antifascista, costituzionale.

La coscienza di questo fatto non è però ancora abbastanza diffusa e presente nelle masse lavoratrici cattoliche, né in quei loro quadri che sono orientati in senso democratico. Se lo fosse, si dovrebbe già avere una vera ribellione di quadri e di militanti, il che ancora non esiste, essendosi realizzata, questa ribellione, in modo parziale soltanto in Sicilia. Non esiste ancora, essenzialmente e soprattutto, la consapevolezza che la degenerazione politica del partito della Democrazia cristiana è strettamente legata al fatto che le pregiudiziali anticommuniste, le quali sono lo strumento più efficace della reazione padronale, sono la base di tutta l'attività politica di questo partito. È difficile, perciò, la formazione di un vero movimento di sinistra nel campo politico dei cattolici.

La cosiddetta «azione sociale» dell'onorevole Fanfani era soltanto un espediente strumentale.

L'ex presidente del Consiglio, on. Fanfani, nella azione che conduce per risalire a galla dopo il suo crollo come presidente del Consiglio e la scommessa come segretario del partito, ha fatto parecchie dichiarazioni, di cui alcune a questo proposito. Tra esse intendo sottolineare soprattutto quelle che giustificano pienamente l'azione che è stata condotta dalla classe operaia e dalle masse lavoratrici, sotto la guida del nostro partito e del partito socialista, per cacciare dal governo l'onorevole Fanfani stesso. Egli ha infatti detto apertamente che tutta la sua cosiddetta azione sociale altro non era che un espediente, uno strumento per condurre in modo più efficace la lotta contro i partiti della classe operaia e le vere forze della sinistra democratica, cioè per attuare meglio quello che è il piano reazionario del grande padronato e della estrema destra italiana. E ciò che noi, del resto, avevamo benissimo compreso.

Ma a questo si lega un problema politico abbastanza serio: l'on. Fanfani ha infatti concluso uno dei suoi interventi dichiarando che oggi non esiste nel Parlamento una maggioranza per quella politica che egli chiama di apertura sociale o di centro-sinistra. Su questo punto intendo smentirlo in modo aperto: il fatto è che tale politica, in realtà, non vi è mai stata; se vi fosse stata, vi sarebbe anche stata, nel Parlamento, la maggioranza per sostenerla. E tale maggioranza c'è ancora, e si manifesterebbe qualora una politica simile venisse inaugurata. Questo è bene ripetere in modo esplicito e chiaro nel momento in cui vi è chi cerca di rendere possibile la formazione di uno stabile governo diverso da quello attuale.

Essenziale, per noi, è che per i problemi di politica estera vi sia un orientamento tale che favorisca la distensione internazionale; essenziale è, nella politica economica, la realizzazione di alcune delle misure e riforme che consideriamo di vitale importanza per limitare e troncare l'attuale strategico dei grandi monopoli capitalistici e favorire il progresso sociale; essenziale è, nel campo della politica interna, il rispetto scrupoloso delle norme costituzionali.

Questo non è però ancora problema di oggi; perché diventato attuale è

necessario intanto che tutta la nostra azione politica assuma un più grande rilievo nel contatto con gruppi cattolici orientati per una politica democratica e di sinistra, è elemento tradizionale della nostra attività. Vado pure avanti, tutti i buoni democratici, in questa direzione; il fatto che esista una emulazione per raggiungere risultati positivi non ci disturba in nessun modo. Non si dimentichi che i passi decisivi, che a tutti servono di esempio in questa direzione, li abbiamo fatti noi comunisti. Vero è che oggi, nelle fila della Democrazia cristiana, regna tale confusione per cui è difficile muoversi con una prospettiva sicura. Questo partito è portato all'estremo della confusione, in cui è dal fatto di essere diventato il partito che vuole e deve sempre essere pronto alla rincorsa a qualsiasi principio democratico, antifascista, costituzionale.

La questione dell'unità tedesca e le menzogne della propaganda occidentale

Un tema che nella preparazione del congresso dobbiamo trattare con attenzione è quello dell'efficacia della continuità e del successo della nostra lotta per un'nuova politica estera, per la distensione internazionale, e di preparazione di nuovi conflitti. Anche in questo campo, quindi, le condizioni di un lavoro più efficace esistono. La mia opinione è che se vogliamo riuscire a condurre in questo campo un'azione più efficace, dobbiamo stabilire un più stretto rapporto tra la nostra lotta per la pace e l'azione e la lotta che conducono per una nuova linea di sviluppo economico e per respingere i tentativi di degenerazione reazionaria del regime democristiano. Questi diversi obiettivi sono legati in modo inscindibile. Questo teatro deve però essere posto meglio in evidenza. Quanto più lo poniamo in evidenza, tanto più la nostra lotta per la pace potrà avere successo.

Il XXI Congresso del PCUS e i grandi successi del mondo sovietista

Nel momento poi in cui il mondo occidentale è così tormentato e sconvolto nelle sue strutture economiche e politiche, noi dobbiamo riuscire a presentare alle grandi masse popolari il quadro degli sviluppi del mondo socialista diretto dai comunisti, quale si è andato evolvendo negli ultimi anni. Vi è una opinione pubblica che si dice democratica la quale aveva concentrato l'attenzione sui problemi posti dal X Congresso. Oggi che questi problemi sono stati per la maggior parte risolti e risolti bene, oggi che il XXI ha segnato quella tappa di avanzata che voi tutti sapete, di queste cose preferiscono non occuparsi più. È evidente che non vi era, in molti, un interesse oggettivo, non vi era che la ricerca di argomenti per la lotta contro di noi. Ma questo non ci deve scoraggiare, al contrario. I fatti sono fatti e i fatti sono quelli che convincono le grandi masse umane. Oggi, sia nel campo dell'economia, sia nei campi dei rapporti politici, una contrapposizione di ciò che avviene nel mondo socialista e nel mondo occidentale, e particolarmente nell'Europa continentale, è profondamente istruttivo. E non alludo soltanto ai progressi economici segnalati e previsti dal XXI, alle prospettive grandi che questo congresso ha aperto, alla società sovietica; alludo al fatto fondamentale che soltanto nei paesi socialisti che noi dirigiamo, si presenta oggi una prospettiva di sviluppo sociale, cioè di miglioramento e progresso dei rapporti sociali. In tutta l'Europa continentale, è profondamente istruttivo. E non alludo soltanto ai progressi economici segnalati e previsti dal XXI, alle prospettive grandi che questo congresso ha aperto, alla società sovietica; alludo al fatto fondamentale che soltanto nei paesi socialisti che noi dirigiamo, si presenta oggi una prospettiva di sviluppo sociale, cioè di miglioramento e progresso dei rapporti sociali.

Ho incominciato la mia esposizione sottolineando le favorevoli condizioni dello sviluppo del partito dal XVIII Congresso ad oggi. Non vorrei, però, che ne venisse derivato un ottimismo facile, che non consentisse la indispensabile critica e autocritica. Le questioni del partito, della sua consistenza, della sua vita democratica e del suo lavoro dovranno invece essere affrontate con grande spirito critico, tanto più quanto più contiamo che ci si pongono, oggi, compiti di più grande responsabilità. La partecipazione di tutto il partito a questo esame critico è la principale forma di pericolo che si presenta in seno al movimento operaio. Come si comportano le forze che continuano a battere le vie del progresso politico e sociale, di difendere e restaurare le istituzioni democratiche, di trasformare le strutture economiche del mondo.

Ho incominciato la mia

in una parte non indifferente — dell'opinione pubblica e delle masse popolari; e noi dobbiamo lottare contro di esso.

In pari tempo avviene,

però, che gli sviluppi della politica occidentale,

il modo

come si è giunti al

riarmo della Germania,

la tracotanza con la quale

si muovono i dirigenti della

Repubblica federale te-

desca e il terrificante ar-

mamento atomico che ci

viene imposto stanno con-

vincendo non pochi uomini

politici, i quali nel passa-

re presero posizione in dif-

esa del sistema atlantico,

che si sono sbagliati, che

la politica atlantica non è

quello strumento di pace

cui essi avevano pensato,

ma è stata ed è strumento

di acutizzazione dei rap-

porti internazionali e di

preparazione di nuovi con-

flitti. Anche in questo

campo, quindi, le condi-

zioni di un lavoro più ef-

ficace esistono. La mia op-

iniziativa

è che se vogliamo riuscire a condurre in questo campo un'azione più efficace, dobbiamo stabilire un più stretto rapporto tra la nostra lotta per la pace e l'azione e la lotta che conducono per una nuova linea di sviluppo economico e per respingere i tentativi di degenerazione reazionaria del regime democristiano. Questi diversi obiettivi sono legati in modo inscindibile. Questo teatro deve però essere posto meglio in evidenza. Quanto più lo poniamo in evidenza, tanto più la nostra lotta per la pace potrà avere successo.

Per riuscire il partito a

mantenersi e ad accrescere

nelle nuove condizioni di oggi — il suo carattere di partito di massa? Corrisponde a questo carattere l'autorità della massa dei compagni attivi e attivisti, oppure vi è da registrare, qui, una stagnazione che non consente un adeguato sviluppo di tutta l'organizzazione e di tutto il lavoro?

Ha saputo essere politicamente attivo, con le sue iniziative, rispettando la autonomia dei movimenti di massa, ma in pari tempo fornendo il necessario contributo al loro sviluppo?

E' riuscita il partito a

mantenersi e ad accrescere

nella massa dei compagni attivi e attivisti, oppure vi è da registrare, qui, una stagnazione che non consente un adeguato sviluppo di tutta l'organizzazione e di tutto il lavoro?

Ha saputo essere politicamente attivo, con le sue iniziative, rispettando la autonomia dei movimenti di massa, ma in pari tempo fornendo il necessario contributo al loro sviluppo?

E' riuscita il partito a

mantenersi e ad accrescere

nella massa dei compagni attivi e attivisti, oppure vi è da registrare, qui, una stagnazione che non consente un adeguato sviluppo di tutta l'organizzazione e di tutto il lavoro?

Ha saputo essere politicamente attivo, con le sue iniziative, rispettando la autonomia dei movimenti di massa, ma in pari tempo fornendo il necessario contributo al loro sviluppo?

E' riuscita il partito a

mantenersi e ad accrescere

nella massa dei compagni attivi e attivisti, oppure vi è da registrare, qui, una stagnazione che non consente un adeguato sviluppo di tutta l'organizzazione e di tutto il lavoro?

Ha saputo essere politicamente attivo, con le sue iniziative, rispettando la autonomia dei movimenti di massa, ma in pari tempo fornendo il necessario contributo al loro sviluppo?

E' riuscita il partito a

mantenersi e ad accrescere

nella massa dei compagni attivi e attivisti, oppure vi è da registrare, qui, una stagnazione che non consente un adeguato sviluppo di tutta l'organizzazione e di tutto il lavoro?

Ha saputo essere politicamente attivo, con le sue iniziative, rispettando la autonomia dei movimenti di massa, ma in pari tempo fornendo il necessario contributo al loro sviluppo?

E' riuscita il partito a

mantenersi e ad accrescere

nella massa dei compagni attivi e attivisti, oppure vi è da registrare, qui, una stagnazione che non consente un adeguato sviluppo di tutta l'organizzazione e di tutto il lavoro?

Ha saputo essere politicamente attivo, con le sue iniziative, rispettando la autonomia dei movimenti di massa, ma in pari tempo fornendo il necessario contributo al loro sviluppo?

E' riuscita il partito a

mantenersi e ad accrescere

nella massa dei compagni attivi e attivisti, oppure vi è da registrare, qui, una stagnazione che non consente un adeguato sviluppo di tutta l'organizzazione e di tutto il lavoro?

Ha saputo essere politicamente attivo, con le sue iniziative, rispettando la autonomia dei movimenti di massa, ma in pari tempo fornendo il necessario contributo al loro sviluppo?

E' riuscita il partito a

mantenersi e ad accrescere

nella massa dei compagni attivi e attivisti, oppure vi è da registrare, qui, una stagnazione che non consente un adeguato sviluppo di tutta l'organizzazione e di tutto il lavoro?

Ha saputo essere politicamente attivo, con le sue iniziative, rispettando la autonomia dei movimenti di massa, ma in pari tempo fornendo il necessario contributo al loro sviluppo?

E' riuscita il partito a

mantenersi e ad accrescere

nella massa dei compagni attivi e attivisti, oppure vi è da registrare, qui, una stagnazione che non consente un adeguato sviluppo di tutta l'organizzazione e di tutto il lavoro?

Ha saputo essere politicamente attivo, con le sue iniziative, rispettando la autonomia dei movimenti di massa, ma in pari tempo fornendo il necessario contributo al loro sviluppo?

E' riuscita il partito a

mantenersi e ad accrescere

nella massa dei compagni attivi e attivisti, oppure vi è da registrare, qui, una stagnazione che non consente un adeguato sviluppo di tutta l'organizzazione e di tutto il lavoro?

Ha saputo essere politicamente attivo, con le sue iniziative, rispettando la autonomia dei movimenti di massa, ma in pari tempo fornendo il necessario contributo al loro sviluppo?

E' riuscita il partito a

mantenersi e ad accrescere

nella massa dei compagni attivi e attivisti, oppure vi è da registrare, qui, una stagnazione che non consente un adeguato sviluppo di tutta l'organizzazione e di tutto il lavoro?

Ha saputo essere politicamente attivo, con le sue iniziative, rispettando la autonomia dei movimenti di massa, ma in pari tempo fornendo il necessario contributo al loro sviluppo?

E' riuscita il partito a

mantenersi e ad accrescere

nella massa dei compagni attivi e attivisti, oppure vi è da registrare, qui, una stagnazione che non consente un adeguato sviluppo di tutta l'organizzazione e di tutto il lavoro?

Ha saputo essere politicamente attivo, con le sue iniziative, rispettando la autonomia dei movimenti di massa, ma in pari tempo fornendo il necessario contributo al loro sviluppo?

E' riuscita il partito a

mantenersi e ad accrescere

nella massa dei compagni attivi e attivisti, oppure vi è da registrare, qui, una stagnazione che non consente un adeguato sviluppo di tutta l'organizzazione e di tutto il lavoro?

Ha saputo essere politicamente attivo, con le sue iniziative, rispettando la autonomia dei movimenti di massa, ma in pari tempo fornendo il necessario contributo al loro sviluppo?

E' riuscita il partito a

mantenersi e ad accrescere

nella massa dei compagni attivi e attivisti, oppure vi è da registrare, qui, una stagnazione che non consente un adeguato sviluppo di tutta l'organizzazione e di tutto il lavoro?

Ha saputo essere politicamente attivo, con le sue iniziative, rispettando la autonomia dei movimenti di massa, ma in pari tempo fornendo il necessario contributo al loro sviluppo?

E' riuscita il partito a

mantenersi e ad accrescere

nella massa dei compagni attivi e attivisti, oppure vi è da registrare, qui, una stagnazione che non consente un adeguato sviluppo di tutta l'organizzazione e di tutto il lavoro?

Ha saputo essere politicamente attivo, con le sue iniziative, rispettando la autonomia dei movimenti di massa, ma in pari tempo fornendo il necessario contributo al loro sviluppo?

E' riuscita il partito a

mantenersi e ad acc